



Chi siamo

Rubriche

Redazione

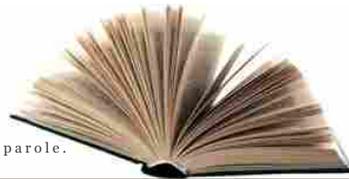
Contatti

Seguici

Eventi

CriticaLetteraria

Uno spazio in più, impegnato, frequentato da chi crede nel potere delle parole.



La nostra policy

Privacy e cookie

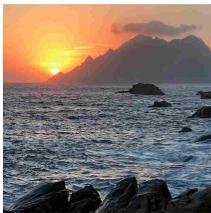
Cerca

Cerca

Seguici via email!

Submit

LibriSottoL'Ombrellone



Consigli di lettura per l'estate? Ti aiutiamo a scegliere quali libri mettere in valigia!

Verso lo #Strega18



Recensioni in corso...

Tutti gli spettri della Zona industriale di Eduard Limonov

di Antonio Iannone
22.9.18[Tweet](#) [Mi piace 0](#) [G+](#)**Zona industriale**
di Eduard Limonov
Sandro Teti Editore, 2018

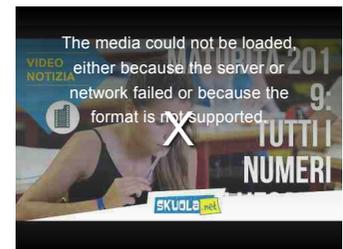
Traduzione di S. Teti - S. Fronteddu

pp. 23
€ 16,00 (cartaceo)
€ 8,99 (epub)

pure segnala Mario Caramitti in prefazione a *Il libro dell'acqua* (Alet), entro cui l'esistenza romanzesca è narrata nell'inafferrabile fluidità della non-forma.

Chi è, invece, il personaggio che infesta le pagine del libro cui si assegna l'ingiurioso epiteto di *letterario*? Vaga per il perimetro del foglio, tutto occupato dalle proprie fantasterie, persegue viuzze e stradine in forma di pretesti; dice a volte *io*, altre si lascia dire: ma *dice* davvero? Più sibillino ancora, **l'eroe da autobiografia**: sotto ogni *io* potrebbe annidarsi una menzogna. Non che si annidi con sicurezza, ma il lettore dovrebbe leggerlo con sospetto; squittisce piuttosto che cantare. Eroe, certo: e Limonov eroe lo è davvero. Ma ancora: quale Limonov? Il fervente capopopolo dell'ormai fuorilegge partito nazionalbolsevicco, l'uomo *privato*, lo stacanovista che persegue con tenacia avvenire di narratore?

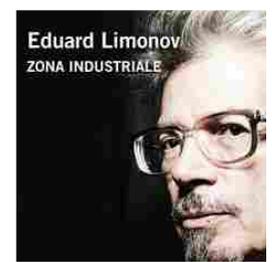
In insegna di *Zona Industriale*, per pubblicazione e curatela dell'editore Sandro Teti, **Limonov osserva il lettore** – già obiettivo fotografico –, costringendolo a puntare, come in ogni pagina dell'opera, gli occhi sui propri; gli tiene le tempie, lo scruta. Indossa gli occhiali: non proprio l'accessorio adatto per la protesta di piazza. Sarà dunque un Limonov **casalingo**, quello presentato dall'autore, facendosi tale nell'attimo stesso della scrittura. «L'uomo è fatto così: levagli il pane, ma lascialgli la possibilità di rifarsi una vita» (p. 7), annuncia in esordio, esponendo il manifesto programmatico dell'opera. *Zona industriale* si presenta allora nient'altro che tentativo di **stesura del volume zero** della propria autobiografia. Contro il proposito, temibile avversario: la letteratura. Limonov non può troncere l'esistenza precedente "rifacendosi una vita", in quanto coincide con la propria figura letteraria; è **l'eroe di se stesso**. Se alla vita è di tanto in tanto accordato, a seguito di centinaia tra peripezie e tribolazioni, di "rifarsi", alla letteratura è invece negato: ogni volume sarà sempre *al di là* del precedente, in progresso costante verso la reiterazione editoriale.



Twitter timeline Archivio

Tweets by @CLetteraria

CriticaLetteraria
@CLetteraria
Tutti gli spettri della Zona industriale di Eduard Limonov [it.t/2QPc9rb](https://t.me/2QPc9rb)



23m

CriticaLetteraria
@CLetteraria
[#ISalotto](#) - "L'uomo di Mosca" e un autore che crede nel valore della

Il passato esibisce le proprie insegne, neppure il tempo di donare alla narrazione della nuova casa, nella zona industriale di Stry, più che tratteggiare invece che descrizioni. Appena prima Limonov, chiunque egli sia, descriveva «le cose» restituite dalla colonia penale, l'incontro con Kryz, il topolino dal manto bianco abile nell'arte dell'arrampicata attraverso tentare un'inedita iconografia, al pari del pirata che annodi il pappagalio alla spalla.

«Come tutte le sere», scrive, «l'avrei fatto uscire dalla gabbia, arrampicare felice sui pantaloni, poi sulla camicia, e infine sulla spalla per poi farlo tornare a terra per perlustrare il corridoio e le stanze del mio appartamento di 62 metri quadri» (p. 13)

sin qui un timido affacciarsi all'avvenire, a una **quotidianità indistinta**. Il gradino del nuovo paragrafo conduce tuttavia all'abisso: «Invece buss(ro)no alla porta» (ivi); *invece* del progetto, la reiterazione. A un eroe come Limonov, sia chiaro, non si manifesta certo uno spettro qualsiasi, un Banquo o chicchessia: piuttosto, un figlio del padre mai incontrato. La sera del progetto e del proposito, della tensione verso l'avvenire, è **sostituita dalla memoria**, dall'indagine retrospettiva dove non siano in esame gli anni precedenti alla prigionia, bensì quelli antecedenti alla nascita. Una manciata di capitoli più tardi sarà una videocassetta a esibire il passato nella plasticità dell'identico: parrà di scorgere una sequenza di *Paris, Texas* per regia di Wim Wenders.

Tale, il diletto della stesura episodica: in esordio **la promessa colma di buone speranze** verso consuetudini tranquille, quotidiane: marito *esemplare*, onesto padre di famiglia, scrittore come iconografia desidera. Ma l'avvenire denuncia un secondo spettro, più pernicioso del primo: quella della **vecchiaia**.

Emmanuel Carrère, nel discutere insieme con il figlio la conclusione della biografia limonoviana, è costretto a un interrogativo: come investire una figura così plurale di quel che la letteratura definisce *finale*?

«Credo di sapere - suggerisce il figlio - quale finale ti piacerebbe davvero: che lo facessero fuori. Dal suo punto di vista, sarebbe del tutto coerente con il resto della sua vita, una fine eroica che gli risparmierebbe di morire di cancro alla prostata come uno qualsiasi. (E. Carrère, *Limonov*, tr. it. F. Bergamasco, Adelphi, p. 355)

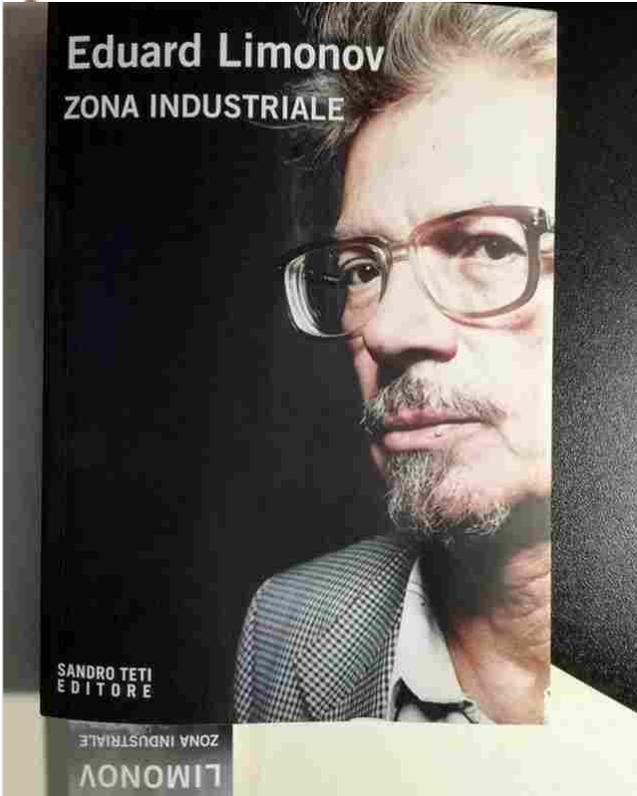
Limonov **non ha alcuna cura della morte**, così tanto l'ha carezzata, padroneggiata, evocata da averla innestata nelle proprie consuetudini. Ciò che davvero lo preoccupa è «morire [...] come uno qualsiasi», lentamente osservare il proprio declino. Per una ragione ben precisa, segnalata da una pagina di *Zona industriale*: «Io ho **diverse vite**: quella letteraria, quella politica, addirittura quella mistica, e, naturalmente, quella privata» (p. 53). La vecchiaia le dissolverebbe tutte e tutte insieme: è il peggio di aver fatto un culto, letterario e politico, di sé stesso. Lo scrittore non riuscirebbe più per l'artrite a romanzarsi su macchina da scrivere, il capopolo non saprebbe condurre un corteo issato sulle grucce, il mistico soccomberebbe al cogente disgregarsi della materia, costretto alle cure sarebbe privato d'autonomia. Due, le figure che incombono nell'opera: *Il lupo della steppa* di Hermann Hesse, il *Faust* di Goethe. **Due vecchi**.

«La stessa inquietudine di Faust ha preso anche me» (p. 97), si legge in un articolo. Non è forse la vecchiaia il forcipe che **estrae il passato dal nido** entro cui lo si era bandito? Non si invecchia forse *come* i propri genitori, gli stessi rammemorati nel primo capitolo? Il prosieguo non è allora che un asserito fantasmatico, un magnifico tentativo. Questi, **tutti gli spettri** dell'eroe Limonov, custoditi, fuggati e celebrati in un progetto che sempre tende al prototipo.

Antonio Iannone

criticaletteraria
Follower: 36,5 mila

Visualizza il profilo



Visualizza altri contenuti su Instagram

politica ift.t/2xleX0F

Alberto Cassani

Embed

View on Twitter

I più letti della settimana



#ISalotto - Una donna, un giallo e tanta vita: intervista a Claudia De Lillo
Claudia de Lillo, meglio nota come Elasti, ha già scritto libri in passato, ma totalmente diversi da questa sua ultima opera. I suoi ...



«Il rivoluzionario selvaggio venuto dalla provincia sarà innalzato a nuovo idolo»: Mussolini sfida le serie tv M. Il figlio del secolo di Antonio Scurati Bompiani, 2018 pp. 848 € 24 (cartaceo) € 14,99 (ebook) Quando i tuoi nemici si scan...



L'inferno è una buona memoria - Scrittori di oggi dialogano con capolavori del passato
L'inferno è una buona memoria. Visioni da Le nebbie di Avalon di Michela Murgia di Marsilio (Collana: PassaParola), 2018 pp. 116...



#SpecialeSCUOLA - Raccontare la vita
Cari lettori, eccoci con la scuola ormai iniziata: come ogni anno, in questo periodo ci dedichiamo alla nostra rubrica #SpecialeSCUOLA...



"Una di Luna": il nuovo romanzo di Andrea De Carlo
Una di Luna di Andrea De Carlo La nave di Teseo, 2018 pp. 268 € 18,00 (cartaceo) E tendo spesso a rimanerci male, a di...



Elogio della leggerezza, in viaggio come nella vita: "Il bagaglio geniale" di Maria Letizia Polverini
Il bagaglio geniale. Metodi e segreti per viaggiare felici (anche nella vita) di Maria Letizia Polverini Centauria, 2018 pp. 141 € 1...



Il grande Gatsby: l'altra faccia del "sogno americano"
Il grande Gatsby di Francis Scott-Fitzgerald Mondadori, Milano 2001 € 8,40 pp. 272 1 ^ ed. originale: 1925 1 ^ traduzione italian...



Ridere per progredire: l'indagine di Marco Malvaldi
Per ridere aggiungere acqua. Piccolo saggio sull'umorismo e il linguaggio di Marco Malvaldi Rizzoli, 2018 pp. 154 € 18,0...



«Non avevo dubbi sul fatto che la felicità fosse questo: un'infanzia senza abusi di alcun tipo». Il nuovo romanzo di Albert Espinosa. Quello che ti dirò di Albert Espinosa Salani, 30 agosto 2018 pp. 228 € 14,90 (cartaceo) € 8,99 (ebook) Non si perde mai un padre,...



Un borghese piccolo piccolo: l'esordio narrativo di Vincenzo Cerami
Un borghese piccolo piccolo di Vincenzo Cerami Einaudi tascabili, 1995 (1976) pp. 130 "Farai strada, quant'è vero Iddio...."